

quella dell'interno, nell'amministrazione civile, nell'amministrazione giudiziaria; e questi straordinari sono proprio i *paria* della classe degli impiegati; sono individui che non hanno una posizione certa, non hanno avvenire, non hanno carriera, e sono tenuti proprio come servitori, come gente da trivio, come gente da gleba.

Ora, io vorrei che questo stato di cose finisse. Io intendo che gli impiegati dello Stato abbiano una posizione certa, un avvenire sicuro, e quindi debbano sottostare alla grande responsabilità che deriva dal loro ufficio.

Questa classe di straordinari dovrebbe essere tolta, eliminata da tutte le amministrazioni dello Stato. Ed io colgo volentieri quest'occasione per esprimere tale mio divisamento; e spero che la Commissione facendo buon viso al medesimo, voglia indirizzare al ministro guardasigilli l'invito di studiare quest'argomento, e di proporre un riorganamento di questi infelici scrivani di cancelleria, ispirando tale riorganamento al principio che costoro non siano più degli straordinari, degli infelicissimi *travetti* che dipendano dall'arbitrio, dal capriccio, dal buon volere, dalla buona digestione di un cancelliere, ma siano degli impiegati giudiziari che abbiano una posizione stabile ed un compenso adeguato al lavoro che prestano.

Si potrà dire: ma la finanza vieta di trattare meglio questi infelici. Ma io ripeto che, tenendo anche conto delle esigenze della finanza, si potrebbe restringerne il numero e remunerarli meglio. Imperocchè, avendo dei buoni impiegati, si può disbrigare gli affari con un numero di molto minore, e, nello stesso tempo, alla restrizione del numero può corrispondere un migliore trattamento ed una posizione stabile e certa in rapporto a questi infelici che si chiamano scrivani di cancelleria.

MANCINI, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Della Rocca rammenta benissimo che una legge recente ha variato la distribuzione dei diritti di cancelleria.

DELLA ROCCA. L'ho detto.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Questi diritti sono il solo cespite sul quale possono e debbono essere remunerati tutti coloro che prestano l'opera loro presso le cancellerie. Quella diversità di ripartizione fu precisamente intesa allo scopo di togliere al capo della cancelleria una parte dei proventi di cui godeva; e ciò forse talvolta rende meno agevole di remunerare gli infimi scrivani che a suo carico prestano il loro servizio.

Ora due domande ben diverse si possono proporre: È questo il migliore dei sistemi? Nella discussione di quella legge si fece strada anche un al-

tro concetto, quello di variare completamente il sistema oggi in uso circa il mantenimento delle cancellerie, richiamando al Governo tutti i proventi di cancelleria, e trasformando scrivani e commessi in veri impiegati stipendiati dal Governo.

Tutto il sistema potrebbe essere mutato, e per avventura con vantaggio non lieve dell'erario. Ma il nuovo sistema ha bisogno di studi; dovrebbe trarre anche profitto da alcune pratiche applicazioni ed esempi che se ne ebbero nel Lombardo-Veneto: e quindi si concluse che, non potendosi pensare a radicali riforme, pel momento giovasse introdurre secondari miglioramenti, riservando al Governo d'intraprendere più tardi le opportune investigazioni circa un sistema migliore che dovesse completamente sostituirsi a quello esistente.

Io credo che la Commissione sia stata ispirata da un tal ricordo, quando propose che questa petizione fosse trasmessa agli archivi, perchè diventi uno dei documenti i quali potranno appunto giovare nell'esecuzione di questi studi.

Un'altra domanda ben diversa è quella di sapere, se la legge oggi è osservata oppur no.

L'osservanza della legge è raccomandata a coloro i quali hanno della legge stessa la competenza di esercitare direttamente la loro sorveglianza sulle cancellerie.

Non mi pare che la petizione dica che si siano mossi dei reclami ai capi del collegio, e che questi reclami non siano stati accolti, sicchè contro di questo rifiuto di giustizia oggi si ricorra alla Camera: nel qual caso sarebbe giustissimo che la Camera prendesse in considerazione la petizione, e la trasmettesse al Ministero, il cui dovere sarebbe quello di assumere informazioni sopra la denunciata violazione delle leggi e dei regolamenti in vigore.

Certamente deve proporziarsi il numero degli scrivani straordinari al lavoro bisognevole, ed alla possibilità di remunerarli. Ma se il lavoro è tale che un numero inferiore non basterebbe; il lavoro maggiore suppone maggiori incassi di proventi, maggiore quantità di diritti di cancelleria da ripartirsi. Tutto adunque si riduce ad una doglianza, la quale non può essere propria ed esclusiva in pro di questi scrivani della cancelleria di Napoli, ma può estendersi a tutte le cancellerie dei grandi tribunali del regno, dove c'è una classe di persone certamente mal retribuita; ma io credo che non è questione di far meglio eseguire la legge, e solo si potrà esaminare più tardi, se possa la loro triste condizione migliorarsi, introducendo un sistema diverso da quello oggi vigente.

Conseguentemente a me pare che le conclusioni della Commissione, le quali certamente aprono la